



GAZZETTINO

Amici nel RUGBY

NUMERO 15 - settembre 2023



**LO STATO
DELL'ARTE DEL
RUGBY IN
PIEMONTE**

**LEADERSHIP
parte seconda**

**CAMPIONATI
STUDENTESCHI
DI RUGBY**

**MONDIALI di
RUGBY IN
FRANCIA**

**IL CUS TORINO
RUGBY ORO
STORICO ai CNU
di CAMERINO**

**ASD SAN MAURO
RUGBY TRADIZIONE
E INNOVAZIONE**

**IL PRESIDENTE
FIR MARZIO
INNOCENTI
A SAN MAURO**

**ITALIA
UNDER 20,
PROMOSI O
BOCCIATI?**

**IN UNO
SGABUZZINO LA
TARGA DEI
CAMPIONI D'ITALIA**

**SEMPRE VENTI DI
TEMPESTA
TRA FIR ED ALCUNI
CLUB EX TOP 10**

**MONFERRATO
RUGBY
PROMOSSO
IN SERIE A**

SPIGOLATURE



AMICI NEL RUGBY

L'Associazione "AMICI NEL RUGBY" non persegue fini di lucro e ha lo scopo di favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra coloro che amano il gioco del rugby. Vuole essere un centro di diffusione della cultura sportiva in generale e di quella "rugbystica" in particolare promuovendo:

- manifestazioni sportive
- iniziative culturali
- incontri conviviali.

L'Associazione intende rappresentare un punto di incontro tra ambienti ed età differenti affinché la comune passione per il rugby consenta la comunicazione e la trasmissione di esperienze e valori condivisi. L'Associazione vuole promuovere la conoscenza, la diffusione e lo sviluppo del gioco del rugby.

Per associarsi o proporre collaborazioni contattare:
Benedetto Pasqua - benedetto.pasqua@fastwebnet.it
Mirio Da Roit - mirioelina@libero.it
Inviateci suggerimenti, consigli e contributi scritti, ovviamente su tutti gli aspetti del rugby. Aspettiamo le vostre idee...



GAZZETTINO
AMICI NEL RUGBY
NUMERO 9 - Settembre 2021



2ª EDIZIONE



GAZZETTINO
AMICI NEL RUGBY
NUMERO 10 - Gennaio 2022



REDAZIONE

Benedetto Pasqua, Giuseppina Iacono, Adriano Tosatto e Mirio Da Roit,
collaboratori: Roberto Novarese, Pier Angelo Savio, Angelo Leggio,
Mauro Tombolato e Massimo Vanigro
Disegni: Gaetano Costa

Lo stato dell'arte del rugby in Piemonte

E' tempo dunque...agosto inizio della ripresa delle attività sportive dei nostri club, settembre i mondiali in Francia ci diranno dove sta andando il rugby mondiale e dove siamo noi, tempo di previsioni, speranze, aspettative per la nuova stagione.

Sicuro se dovessi scrivere un articolo abitando in un altro stato come la Francia, l'Irlanda il Galles o la Scozia per non parlare di Argentina Sud Africa Australia e Nuova Zelanda, non avrei dubbi a sostenere che il mondiale di settembre sarà un attivatore colossale per l'attività di base del territorio perché la copertura mediatica ci metterebbe nella condizione di vedere rugby tutti i giorni per un bel mese di fila, non avrei dubbi nel vedere come il rugby attuale riesca a carpire l'attenzione e ad attrarre persone grazie alla spettacolarità del gioco e dei giocatori che lo interpretano, non avrei dubbi nel pensare che con le nuove indicazioni arbitrali sarà molto più controllata tutta la grossa problematica degli infortuni. Ma in Italia che tipo di impatto avrà il mondiale e quanto la più importante manifestazione al mondo di rugby inciderà sugli italiani?

Forse no saranno molti gli italiani che vedranno i mondiali, e, a meno che la nostra nazionale non riesca in un'impresa, a dire il vero molto ardua, vista la caratura dei nostri avversari. Non aspettiamoci dunque un grosso aiuto da questi mondiali e vediamo invece quanto le nostre società potranno fare per migliorare ancora nel percorso di crescita.

A costo di essere ripetitivo l'analisi della situazione ci può essere data oggettivamente solamente dai numeri.

I numeri della scorsa stagione ci raccontano di come, e questo era l'auspicio con cui avevo concluso l'articolo di settembre 2022, **le nostre società siano state mediamente più brave nel conservare i propri tesserati** di quanto non succedeva in passato. Questo dato viene reso evidente dal numero di rinnovi che in ogni società sono stati fatti, nel numero cioè di ragazzi e ragazze già tesserati/te che sono rimasti/te con noi a giocare. Chiaramente questo tipo di dati va contestualizzato in rapporto a tutta una serie di parametri, primo fra tutti la dimensione di una società: è sicuramente più semplice, da un punto di vista di rapporti, gestire una società piccola con un solo gruppo squadra, rispetto ad una società con 350 tesserati; per contro una società numericamente più consistente ha probabilmente a disposizione strutture, campi e una logistica probabilmente più performante. I numeri dei rinnovi ci dicono quindi che la maggioranza delle nostre società si attesta su livelli dal 90% al 77%, tenendo presente che questo è un dato che deve comunque essere messo in relazione con altri indicatori.

In calo, a livello regionale il dato dei nuovi tesserati, decrescita prevedibile visto l'eccezionalità del dato dello scorso anno che, complice sicuramente



la pandemia, aveva generato nell'immaginario collettivo la ricerca di movimento all'aperto e l'impennata del dato 2022 sui nuovi tesserati. Questa nuova stagione ci porterà comunque una serie di novità, a parte il mondiale.

La federazione ritorna alle categorie ad anni pari e questo implica che i gruppi squadra della scorsa stagione rimarranno tali e pertanto l'eventuale criticità del passaggio di categoria potrebbe non essere un problema. Viene a mancare la categoria u 19 che comunque nella scorsa stagione ha avuto grossi problemi di consistenza a livello nazionale.

Per il nostro movimento questi sono gli aspetti che potranno essere determinanti nelle prossime stagioni **per far sì che, a livello numerico, continui ad esserci incremento:**

- 1. I club possano diventare delle comunità** in cui il rugby possa essere esplorato in tutte le sue accezioni (touch, Tag,15,7, beach...).
- 2. Che nell'attività dei più piccoli si possa continuare sulla proposta del modello Cotè, legato alla polivalenza, multidisciplinarietà,** e comunque ad una specializzazione tardiva per far sì che la nostra base diventi sempre più ampia
- 3. Che i livelli dei nostri campionati o competizioni diventino i più equilibrati possibili.**

Per fare tutto questo i nostri club devono migliorare la loro "consistenza". E' proprio la consistenza dunque il tema e il riferimento per il nostro territorio: consistenza numerica dei campionati vuol dire nel medio termine un aumento del livello della prestazione. Lo sport non è democratico sugli aspetti legati alla competizione: l'aumento del livello dei giocatori è dato dal numero di giocatori e dal livello delle competizioni. La competizione per essere il motore che genera motivazione deve essere equilibrata per mettere le squadre in un contesto "sfidante", le competizioni per essere equilibrate hanno bisogno di tante squadre da dividere e far competere in livelli omogenei.

Cosa vuol dire essere un club consistente e perché questo aspetto potrebbe produrre nel lungo termine un orientamento positivo?



La mia è un'opinione strettamente personale, ma ritengo che **la consistenza di un club si possa misurare fundamentalmente da tre aspetti:**

- il primo ma non in ordine di importanza è quello **dirigenziale/organizzativo,**
- il secondo è riferito alle **strutture/impianti** a disposizione,
- il terzo è legato ai **numeri dei giocatori e della struttura tecnica.**

Partendo dall'ultimo aspetto credo che per considerare consistente una società, si dovrebbe ipotizzare di aver almeno una quindicina di giocatori per annualità e questo significa che le nostre categorie, almeno quelle giovanili, dovrebbero essere almeno di trenta giocatori con tutte le implicazioni che ne conseguono a partire dalla struttura tecnica che deve essere adeguata anche a livello numerico.

Purtroppo **nessuna società in Piemonte ha ancora questi numeri** anche se alcune ci sono vicine. Senza pensare che una consistenza di questo tipo non può prescindere da un settore propaganda con numeri ancora più importanti.

I numeri generano numeri e tanti giocatori hanno bisogno di tanti allenatori competenti che siano in grado di trasmettere entusiasmo e passione ai loro giocatori e questo è un altro fattore limitante. Nelle piccole società è complesso trovare le risorse o le persone che possano essere efficaci in campo, nelle grandi società le risorse sono orientate verso il settore seniores che sovente ne drena la maggior parte e per compensare le spese vengono impiegati giocatori per fare gli allenatori, soluzione comoda ma non sempre ottimale (giocatore non è uguale ad allenatore né per conoscenze né per competenze né per attitudini).

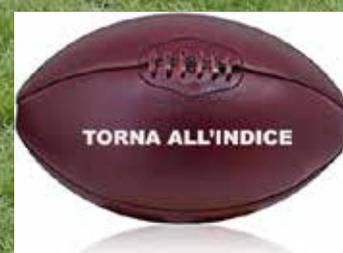
La creazione di una società consistente passa dunque da un lavoro di organizzazione e pianificazione che si sviluppa a medio e lungo termine: un lavoro complesso e articolato che ha bisogno di attori competenti e motivati e di risorse. Investire: impiegare utilmente risparmi (o somme in genere) in capitale o in imprese fruttifere, fare degli investimenti (dizionario Trecani).

Perché le nostre società dovrebbero puntare a questo? Probabilmente perché il modello di una società che si forma e costruisce i giocatori è un mo-



dello più sostenibile sul piano economico e per me non è utopico oltretutto **assolutamente etico pensare che le prime squadre debbano essere la summa del processo formativo e produttivo di un club.** La prima squadra come termometro delle capacità progettuali del club. Purtroppo però in pochissimi club in Italia questo succede e per le nostre società probabilmente questo è ancora un passo difficile da comprendere, mentre è più immediato investire sulle prime squadre che, con l'ausilio di giocatori esterni, possono nel breve volgere del tempo, salire di categoria. Ma poi? L'auspicio per la prossima stagione è che ogni società, grande o piccola riesca a mettere a terra nel miglior modo possibile le risorse a disposizione per cercare di avvicinarsi sempre più agli obiettivi dettati dalla propria missione, facendo in modo che tutte le risorse umane ed economiche siano veramente ben investite, per non dover un giorno dire come il Petrarca "che spender si doveano in miglior uso..."

Roberto Novarese
Tecnico Regionale Piemonte



LEADERSHIP

Un esempio di LEADERSHIP TRASFORMAZIONALE parte seconda

Partendo dalla definizione dello scorso articolo – **la leadership è l'arte di motivare un gruppo di persone ad agire alla ricerca di un obiettivo comune** – e dalle sue conclusioni, un'applicazione concreta si è avuta in quella che, per noi Rugbysti, è la massima espressione del nostro movimento: la Nazionale della Nuova Zelanda.

“Una leadership efficace si basa su idee, intuizioni e valutazioni che devono necessariamente essere comunicate agli altri in modo coinvolgente e convincente, per facilitare e rendere più efficace il lavoro ai propri collaboratori. Un leader deve essere una fonte di ispirazione. È quella persona del gruppo che combina al suo interno un mix di personalità e abilità che fanno sì che gli altri desiderino e vogliono seguire la sua direzione”.

Nel periodo che va dal 2004 al 2011, gli allenatori degli All Blacks hanno deciso di affrontare il loro lavoro utilizzando le stimolazioni che arrivavano da alcuni studi psicologici, adattandoli ad alcune loro intuizioni particolarmente brillanti.

Definiti gli obiettivi a lungo termine, (vincere il Mondiale migliorando le loro performance) hanno iniziato un percorso che li ha portati a modificare alcuni concetti cardini un po' stereotipati: il concetto dell'allenatore quale leader del gruppo e il concetto del capitano leader.

Questo cambio di prospettiva - la Leadership come meta obiettivo - si è sviluppato in più direzioni: all'interno del gruppo degli allenatori attraverso particolari modalità in cui tutti portavano le loro risorse e proposte che condividevano e anche attraverso lo scambio di ruoli nel gruppo stesso (crescita personale attraverso l'assunzione di punti di vista diversi, la costruzione di competenze allargate).

Nel gruppo dei giocatori si è deciso di utilizzare alcuni di questi per condividere la Leadership della squadra: si è stabilito di iniziare con frequenti incontri istruenti e di confronto, per poi arrivare ad un confronto settimanale e lasciar gestire direttamente ai giocatori quanto previsto dal piano d'azione definito e costruito insieme.

Hanno così utilizzato il concetto di DUAL MANAGEMENT attraverso il quale hanno trasferito e, soprattutto, condiviso la responsabilità di gestione della squadra.

Oltre a questo importante cambio di prospettiva, si sono utilizzati altri significativi concetti.



Clima motivazionale dinamico e in continua evoluzione

In considerazione di questo aspetto, è stato previsto un cambiamento di stile dell'allenatore che diventa Collaborativo e Propositivo per lavorare in gruppo con obiettivi comuni e Flessibile per adattarsi alle necessità contingenti.

Diventa inoltre importante sviluppare l'Intelligenza emozionale.

Migliorare clima motivazionale - "Better people make better all blacks"

Anche ai giocatori è richiesto un cambio di prospettiva: persone competenti, autosufficienti e consapevoli che crescono nella vita è più facile che lo siano anche nel gioco per prendere le migliori decisioni.

L'enfasi sul motto fa sì che gli atleti crescano anche dal punto di vista dell'Intelligenza emozionale.

Assunzione responsabilità atleti sia in campo che fuori

Conseguentemente la consapevolezza di sé, delle proprie prestazioni e di ciò che hanno dato in campo, fa aumentare la Fiducia nel gruppo dei Leader nel guidare la squadra e nel prendere decisioni sul campo: giocare meglio permette di migliorare la propria autostima.

L'Empowerment che ne deriva – potenziamento delle qualità psicofisiche e motivazionali - fa sì che i giocatori sviluppino il Problem solving e si costruiscano e definiscano anche l'IPP: individual player profile/planning.

Leadership punto chiave dello sviluppo

La LEADERSHIP TRASFORMAZIONALE prevede importanti capisaldi senza i quali rischia di fallire miseramente:

- ✓ Considerazione del singolo
- ✓ Motivazione ispirazionale
- ✓ Stimolazione intellettuale
- ✓ Accettazione obiettivi del gruppo
- ✓ Aspettative alta performance
- ✓ Modelli comportamentali adeguati

Per il Gruppo dei leader, a questo punto, la leadership si è trasferita nel quotidiano: le qualità dei leader (responsabilità delle proprie azioni e autosufficienza nel prendere decisioni – sviluppate all'esterno) si riversano sul campo fino al punto in cui il Gruppo di leader viene anche coinvolto nell'organizzazione delle tournée, nella strategia di gioco e della settimana di allenamenti.

Significato personale: essere il migliore, onorare la storia

Il focus sul significato personale soddisfa il bisogno psicologico per autonomia, competenza e relazioni (punto chiave della L.T.)

La natura individuale della motivazione permette ai giocatori di riconoscere la loro personale sfida/prova (motivazione intrinseca).

Il focus su essere il migliore permette di valorizzare le forze del giocatore e della squadra: si pone l'enfasi sul migliorare le forze e ridurre le debolezze, sulla padronanza del compito e sulla trasformazione ispirazionale.

Onorare la storia – onorare il passato e celebrare il presente (squadra attuale) richiede all'allenatore di coinvolgere la propria squadra, riconoscendo agli atleti il raggiungimento di obiettivi, genera elevazione emotiva che genera positività nella squadra.

Coesione team

La Struttura orizzontale degli allenatori riflette principi chiave della L. T. come motivazione, stimolazione e role modeling.

Questo si traduce in comunicazione chiara e accordo sui temi tra allenatori, tra giocatori e tra allenatori e giocatori.

Trasferire la leadership dall'allenatore ai giocatori permette di migliorare le competenze degli atleti.

Questo collega il clima motivazionale alla coesione del team.

Si sviluppano strategie per far vivere il tutto con piacere e divertimento: rispettare il clima della quotidianità delle piccole società – divertimento e orgoglio – e lo star bene insieme.

Amore per il gioco: motivazione intrinseca

Amore per il compagno: bisogno individuale di connessioni sociali

Per riassumere il lavoro svolto dallo staff della Nazionale, di seguito una sintesi dei risultati.

NATURA DINAMICA CLIMA MOTIVAZIONALE

Si necessita dell'apporto di tutti i partecipanti per creare il clima motivazionale più efficace: la padronanza del clima migliora la performance e il punto di vista dell'allenatore.

Il Dual management utilizza i principi motivazionali dell'autodeterminazione e soddisfa i bisogni psicologici di autonomia, competenza e relazioni

CLIMA AUTONOMO – SUPPORTIVO

- Offrire una scelta, dare responsabilità
- Incoraggiare a prendere iniziative
- Feedback potenzianti

LEADERSHIP TRASFORMAZIONALE

Gli allenatori costruiscono relazioni con i giocatori con l'obiettivo di sviluppare il loro potenziale.

Gli Allenatori e il gruppo dei leader costruiscono una visione ispirazionale per il gruppo di atleti e li aiutano a raggiungerla collaborando.

INTELLIGENZA EMOZIONALE

Relazione positiva con la coesione del team, la performance e l'efficacia dell'allenamento

Area di sviluppo dell'allenatore: Allenatori emotivamente intelligenti sono quelli che focalizzano la costruzione del carattere per creare persone migliori – collegamento con clima autonomo/supportivo

Per concludere, quello che questo gruppo di lavoro ha dimostrato è che la leadership riveste un ruolo importante negli sport di squadra, in particolare: richiede lavoro (che si sviluppa nel tempo), è uno strumento che si costruisce con il lavoro di gruppo (pensiamo ai valori e ai principi del nostro sport - avanzare e sostenere), è **multidimensionale** e soprattutto è un aspetto **dinamico** da progettare, utilizzare, verificare per poi tornare a ipotizzare nuove direzioni e nuovi strumenti nella gestione dei gruppi.

Inutile dire, o forse è molto più utile dirlo, che la Nuova Zelanda ha vinto i mondiali del 2011 e del 2015.

Mauro Tombolato.



Campionati Studenteschi di Rugby

Dopo un lungo stop causato dalla pandemia da COVID-19 i **Campionati Studenteschi sono ripartiti e le scuole sono tornate a giocare a Rugby.**

I Campionati Studenteschi rappresentano un percorso educativo di avviamento alla pratica sportiva e riguardano diverse discipline. Promuovono le attività sportive sia individuali che di squadra attraverso lezioni in orario extracurricolare, favorendo anche l'inclusione delle fasce più deboli e disagiate.

Il progetto dei Giochi Studenteschi sottolinea l'importanza dello sport per gli studenti e le studentesse: *"Contribuisce ad incidere sul benessere degli studenti, realizzando rilevanti obiettivi educativi e riuscendo a sviluppare competenze indispensabili alla formazione ed alla crescita degli adolescenti, quali il dominio di sé, l'apprendimento collaborativo, il senso della solidarietà, la valorizzazione del ruolo di tutti ed il rispetto del ruolo di ciascuno"* (MIUR, 2022).

Una vera e propria affinità con quelli che sono i valori del gioco con la palla ovale.

Ogni Istituto ha la libertà di aderire alle discipline che predilige e può scegliere di iscriversi alle fasi successive a quella di Istituto, infatti esistono



diverse fasi di competizione: Istituto, Zonale (in caso di alto numero di adesioni), Provinciale, Regionale e, in alcuni casi la Fase Nazionale.

La Federazione Italiana Rugby propone **nelle scuole due forme di gioco, una con contatto e una senza** (o meglio, con contatto limitato):

1- **RUGBY SEVEN** MODIFICATO ove le categorie giocano divise per genere

2- **TAG RUGBY** dove le categorie sono miste. E' un rugby dove, per fermare l'avversario, il placcaggio è sostituito dallo strappare la striscia di stoffa che i giocatori portano alla cintola. Una derivazione del vecchio gioco dello scalpo.

La variante del gioco tradizionale, ovvero il Rugby Tag, ha permesso il coinvolgimento di molte scuole in più rispetto agli anni precedenti. Si sono infatti iscritte ai Campionati di Rugby Tag, **nella sola provincia di Torino: 11 scuole medie, 9 scuole superiori. Le scuole iscritte ai Campionati di Rugby Seven sono invece state solo 4.**

Anche la **provincia di Alessandria** ha ottenuto discreti numeri rispetto al coinvolgimento delle scuole: **3 scuole medie maschili e 2 femminili per il Rugby Seven. 4 scuole coinvolte con il gioco Tag Rugby.** All'interno dell'opzione con contatto si sono registrate anche 3 squadre maschili e 3 femminili delle scuole superiori. Nella **provincia di Asti hanno aderito 2 scuole al Rugby Seven. A Biella sono state coinvolte, per il Rugby Seven 3 scuole medie. Risultano invece 4 le scuole che hanno giocato nella forma Tag Rugby.**





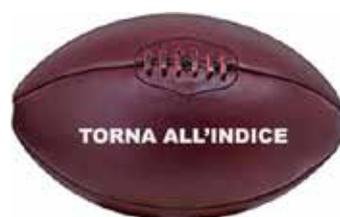
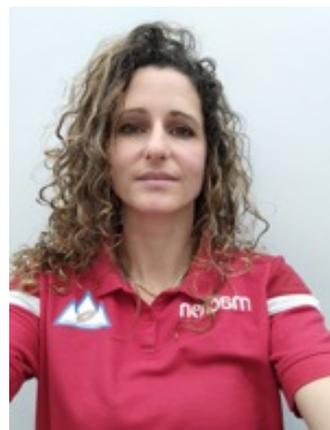
C'è ancora tanto lavoro promozionale da effettuare nelle scuole per aumentare il coinvolgimento che in alcune province è stato addirittura nullo. Questo è il caso delle province di: Cuneo, Novara, Verbania e Vercelli. In conclusione, i Campionati Studenteschi di Rugby rappresentano un'opportunità unica per i partecipanti di mettersi alla prova, confrontarsi con altri, migliorare le proprie abilità e vivere l'emozione della competizione sportiva all'interno della comunità studentesca. Queste competizioni sono molto importanti in quanto promuovono non solo la pratica sportiva, ma anche lo spirito di squadra e l'integrazione sociale, contribuendo allo sviluppo fisico e cognitivo degli studenti e delle studentesse.

Giulia Prelato

Tecnico Promozione e Sviluppo
Comitato Rugby Piemonte

Riferimenti:

MIUR, *Campionati Studenteschi*
Progetto Tecnico, 2022-2023



Alle 21:15 dell'8 settembre 2023 allo Stade de France ci sarà la prima partita del decimo mondiale di rugby, i padroni di casa affrontano la Nuova Zelanda in un match che prima ancora di cominciare ha già portata storica.

Ma facciamo un passo indietro.

E' il 22 maggio 1987, siamo ad Eden Park, il glorioso stadio di Auckland. In campo ci sono Nuova Zelanda ed Italia per quella che rimarrà nella storia ovale come la prima partita di un mondiale.

E quindi chiariamo subito, la Rugby World Cup non è un torneo dalla lunga storia, ma un adeguarsi del rugby al contesto globale, un inseguire in qualche modo gli altri sport. I test match che si svolgevano durante l'anno, le sfide rare tra squadre dei diversi continenti (ah un consiglio spassionato, la lettura del "Il libro della Gloria" che racconta l'epopea della Nuova Zelanda del 1905, la prima a venire in Europa e a conquistarla) divenute col tempo sempre più frequenti e regolari, non bastavano più, non erano al passo con i tempi, pur rimanendo un immancabile appuntamento annuale, nella sua finestra autunnale e in quella estiva.

Il tutto in uno sport che era ancora dilettantistico (il professionismo arriverà solo nel 1995) ed era tanto, tanto diverso da quello attuale. Questo per chiarire un secondo punto, il rugby, pur rifacendosi a un mitologico passato è, nelle sue regole, nelle sue manifestazioni e nella sua politica di diffusione in continua evoluzione: cambia, a volte lasciandoci basiti, a volte convincendoci, cambia ed a volte torna sui suoi passi, cambia e a me pare un segno di vitalità.

Nove edizioni fino ad oggi. La Nuova Zelanda vinse quel già citato primo mondiale in casa (1987) e poi altri due (2011, sempre in casa e 2015 in Inghilterra), l'Australia due (1991 e 1999), il Sud Africa tre come i Tutti Neri (1995, 2007 e 2019). L'unica europea ad aver mai vinto un Mondiale è stata l'Inghilterra, che sconfisse la padrona di casa Australia nel 2003 in una finale combattutissima.



Haka degli All Blacks nel 1987 primo mondiale e prima vittoria della Nuova Zelanda

Ma torniamo all'anno 2023. A Parigi, Saint Denis, ma siamo lì, venerdì 8 settembre comincerà la decima edizione del mondiale e - dicevamo - vedrà contrapporsi Francia e Nuova Zelanda. Ora, dire che una partita inaugurale possa essere già decisiva sembra dir tanto, ma credetemi, è già una partita decisiva. Lo è perché entrambe le squadre puntano a vincere il torneo, lo è perché Nuova Zelanda e Francia si amano e si odiano e le sfide tra loro non sono mai e mai saranno banali, lo è perché gli All Blacks sono sempre gli All Blacks e tutti vogliono batterli in casa propria e quindi lo spettacolo del Mondiale comincerà con la partita più attesa che ci terrà incollati al televisore quel venerdì sera e ci farà capire qualcosa in più di questo mondiale.

Anno	Paese ospitante
1987	Nuova Zelanda (con Australia)
1991	Inghilterra (con Galles, Scozia, Irlanda, Francia)
1995	Sudafrica
1999	Galles (con Inghilterra, Scozia, Irlanda, Francia)
2003	Australia
2007	Francia (con Galles e Scozia)
2011	Nuova Zelanda
2015	Inghilterra (con Galles)
2019	Giappone
2023	Francia
2027	Australia
2031	Stati Uniti



François Pienaar riceve da Nelson Mandela la coppa del 1995

Squadra	◆ Campione ◆	2° posto ◆	3° posto ◆	4° posto ◆
Nuova Zelanda	3	1	3	1
Sudafrica	3	0	2	0
Australia	2	2	1	1
Inghilterra	1	3	0	1
Francia	0	3	1	2
Galles	0	0	1	2
Argentina	0	0	1	1
Scozia	0	0	0	1

Finale		
Campione	Punteggio	Finalista
Nuova Zelanda	29 - 9	Francia
Australia	12 - 6	Inghilterra
Sudafrica	15 - 12	Nuova Zelanda
Australia	35 - 12	Francia
Inghilterra	20 - 17	Australia
Sudafrica	15 - 6	Inghilterra
Nuova Zelanda	8 - 7	Francia
Nuova Zelanda	34 - 17	Australia
Sudafrica	32 - 12	Inghilterra

Finale per il 3° posto		
3° classificata	Punteggio	4° classificata
Galles	22 - 21	Australia
Nuova Zelanda	13 - 6	Scozia
Francia	19 - 9	Inghilterra
Sudafrica	22 - 18	Nuova Zelanda
Nuova Zelanda	40 - 14	Francia
Argentina	34 - 10	Francia
Australia	21 - 18	Galles
Sudafrica	24 - 13	Argentina
Nuova Zelanda	40 - 17	Galles

E' tempo di mondiale e per 8 lunghissime settimane il rugby tornerà a conquistare i cuori degli appassionati, ad animare le discussioni al pub, attese spasmodiche, squadre simpatiche, squadre fortissime eliminate, squadre rivelazione, partite tirate, partite incredibili, arbitri sotto accusa, cartellini gialli, rossi, mete non date, infortuni che faranno disperare allenatori e tifosi, pubblico in delirio, fiumi e fiumi di birra, allegria e festa, cazzate dei giocatori (si lasciamogli fare qualche cazzata nei terzi tempi, non dobbiamo essere bacchettoni...). Questo è un mondiale.

Ma chi vincerà questo torneo??

Sottolineerei innanzitutto un fattore appena citato: 8 lunghissime settimane. Per vincere ci vogliono nervi tesi, panchina lunga, spirito di squadra, maturità, caparbietà e, inutile negarlo, un po' di culo! Solo ai Mondiali le squadre sono impegnate per così tanto tempo in sfide di altissimo livello tecnico e fisico. I 6/7 giorni di pausa tra una partita e l'altra spesso non bastano per riprendersi dagli immensi sforzi fisici che il rugby moderno richiede. Vincerà quindi chi saprà gestire meglio il gruppo, fisicamente e psicologicamente. Il livello è terribilmente alto e a fare la differenza possono essere dei minimi dettagli. Il mondiale potrebbe finire, dopo le faticose 8 settimane, in una partita che va ai tempi supplementari e risolta dopo 100 minuti di gioco da un drop, un calcio, un giocatore con i crampi che perde la palla in avanti e la concede alla squadra avversaria... Mi torna appunto alla mente la finale del 2003. Davvero l'Inghilterra era più forte dell'Australia?? Fu una partita tesissima e poco giocata, ma le due squadre pareggiavano e pareggiavano... Finché al 100esimo minuto Johnny (ingiustamente e indegnamente soprannominato "Boring" da alcuni tifosi albionici) Wilkinson centrò i pali in un classico schema da drop e l'Australia cadde nella disperazione, l'Inghilterra entrò nella storia ovale. Ecco, dopo un mese e mezzo di torneo, fatica, tenacia, impegno, è un dettaglio a risolvere il tutto.



*con un drop di
Johnny Wilkinson
l'Inghiltetta
vince la Coppa
del 2003*

Rimanere con la testa concentrata fino alla fine. Ricordo che all'ultimo mondiale l'Inghilterra era pazzesca. Vinse con merito la semifinale contro gli All Blacks, in una sfida che rimarrà nella storia e poi..poi... forse pensò di aver già vinto, forse non recuperò dall'immenso sforzo fisico della semifinale, fatto sta che perse in finale con il Sud Africa...

Si possono citare le squadre favorite, ranking o non ranking, Summer Series o non Summer Series...

La mia idea è questa: Irlanda (prima nel ranking mondiale, solidissima nelle ultime uscite, ho dubbi sulla maturità) Sud Africa (un carrarmato, magari manchevole di fantasia), Francia (fantasia, forza fisica e pubblico di casa), Nuova Zelanda (e che ve lo dico a fa?). Credo che la vincitrice sarà una di queste. Guarderò con molto, moltissimo interesse all'Argentina, ad ogni mondiale la loro carica emotiva è commovente, riescono ad arrivare lontano con il cuore, alle Fiji, una squadra formidabile, genio e sregolatezza, ma che se trova la concentrazione può far vedere i sorci verdi a tutti (ogni riferimento alla partita vinta a Twickenham è puramente voluto). E poi sarà bello vedere Giappone Samoa a Tolosa, rugby fantasioso e diverso. E poi? Mai dare per morta l'Inghilterra. Obiettivamente non è un'Inghilterra forte come quella a cui siamo abituati nei mondiali, ma quelli sono capaci di rialzarsi e combattere in ogni occasione.

E l'Italia?? Sono dispiaciuto, molto dispiaciuto, del fatto che dopo questo mondiale, Crowley non sarà più il nostro allenatore. Ha fatto molto, ha inserito giovani interessanti e questo è quello che andava fatto. Arriviamo al mondiale con una bella squadra e un bel gruppo unito, cosa fondamentale ed il merito è tutto suo. Salvo miracoli non passeremo il girone, ce la giochiamo con Francia e Nuova Zelanda, missione impossibile. Ma possiamo fare bene. L'Uruguay (20 settembre a Nizza) è una squadra da non sottovalutare e con la Namibia (9 settembre a Sant Etienne) allo scorso mondiale abbiamo vinto soffrendo. Due prestazioni determinate sono quelle che ci servono per conquistare la qualificazione al mondiale successivo e arrivare convinti alle ultime due sfide tostissime con Nuova Zelanda (29 settembre a Lione) e Francia (6 ottobre a Lione).



Manca pochissimo! Un suggerimento. Il rugby è sport di amicizia, rispetto, confronto e condivisione. Non rimaniamo soli a guardare le partite. Re-chiamoci al pub, raggruppiamoci con amici, soprattutto se non rugbisti, il mondiale è un'ottima vetrina per pubblicizzare a tutti i livelli il nostro sport! Chiediamo anzi a pub e bar di trasmettere le partite e se c'è la possibilità ricordiamoci che la Francia non è lontana!! Andare a vedere una partita, anche senza entrare allo stadio, è un'emozione unica e la Francia è dietro l'angolo!!!

Massimo Vanigro



Nel 2011 la Francia perde la finale con gli All Blacks per 7 a 8! Arriverà in finale per ben tre volte senza mai vincerla



Il Sudafrica vince l'ultima Coppa del Mondo, nel 2019 in Giappone



RUGBY SEVENS

Il CUS TORINO RUGBY conquista un ORO storico ai CNU di Camerino

È stata cercata, è stata sudata, non è stata facile, è stata dura e faticosa, ma alla fine il **CUS Torino Rugby ha conquistato una storica medaglia d'oro nel rugby 7s alla 76esima edizione dei Campionati Nazionali Universitari** primaverili che si sono svolti a Camerino (17 al 25 giugno). La "**compagnia dell'anello**" (così hanno deciso di chiamarsi i cussini prima della partenza), guidata da coach **Filippo Bianco** e dal responsabile del CUS Torino Rugby **Salvatore Fusco**, ha raggiunto un risultato che non era mai arrivato prima di questa edizione, la medaglia più preziosa appesa al collo era infatti stata il bronzo.



Dodici i portatori dell'anello che hanno fatto parte del team torinese: **Andrej Bogdan Andreica** (Scienze Politiche e Sociali – Università degli Studi di Torino), **Christian Sangiorgi** (Scienze Forestali e Ambientali – Università degli Studi di Torino), **Matteo Canzani** (Ingegneria Fisica – Politecnico di Torino), **Samuele Cravero** (Ingegneria Biomedica – Politecnico di Torino), **Matteo Cruciani** (Veterinaria – Università degli Studi di Torino), **Enrico Monfrino** (Nanotechnologies for ICT – Politecnico di Torino), **Edoardo Parlanti Garbero** (Giurisprudenza – Università degli Studi di Torino), **Edward Reeves** (SUISM – Università degli Studi di Torino), il capitano **George Reeves** (SUISM – Università degli Studi di Torino), **Lorenzo Tucconi** (SUISM – Università degli Studi di Torino), **Francesco Carlino** (Ingegneria Informatica – Politecnico di Torino), **Alessandro Paltanin** (Chimica e Tecnologie Chimiche – Università degli Studi di Torino).

Un percorso trionfale che ha visto i cussini vincere ne girone rispettivamente con il CUS Sassari (49-0), con il CUS Pavia (33-7) e con il CUS Milano (21-10), perdendo solo con la corazzata del CUS Parma (0-24). La semifinale è stata vinta 12-19 contro il CUS Udine. In finale i torinesi hanno dominato il match, vincendo 5-19 sul CUS Parma.

Queste le parole di coach **Filippo Bianco**: *“Sono davvero tanto contento, abbiamo vinto la medaglia d’oro per la prima volta, è l’ennesimo segnale di quanto valga il percorso tecnico che ha intrapreso il nostro club. Ho detto ai ragazzi che questa esperienza ce la ricorderemo per tutta la vita perché vincere non è mai una cosa ordinaria. Aldilà dell’aspetto sportivo però, questo gruppo si è fatto valere soprattutto per l’aspetto umano, sono d’accordo con quello che ha detto Salvatore Fusco, questo è stato uno dei migliori gruppi che abbiamo avuto la fortuna di gestire, soprattutto sotto l’aspetto dei rapporti umani. Ci tengo di cuore a ringraziare tutti i giocatori, il responsabile del CUS Torino Rugby Salvatore Fusco e l’addetta stampa Erika Gandini che ci hanno accompagnato, e i ragazzi che ci hanno dato una mano negli allenamenti anche se non sono stati convocati per il torneo”.*

Complimenti quindi a tutto il gruppo e un ringraziamento al Collegno Rugby per la splendida collaborazione.

Erika Gandini,

Ufficio stampa CUS Torino



ASD SAN MAURO RUGBY: TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Sono passati quasi 40 anni da quel 1985 che ha visto nascere l'ASD RUGBY SAN MAURO.

Quarant'anni dal primo campo ricavato in un lembo di terra a Parco Einaudi dove pochi volenterosi con palla e piccone approntano il primo "campo" da rugby. Aneddoti d'altri tempi, che non si devono mai dimenticare perché sono le fondamenta di tanti club.

Tradizione, innovazione e costanza hanno consentito al Club di costruire su solide basi il San Mauro di oggi. Quella sensibilità, serietà ed attenzione che ha consentito all'amministrazione Comunale di San Mauro di assegnare nel 2020 la gestione totale per quindici anni degli impianti di Parco Einaudi (rugby e calcio).

Dal 2020 ad oggi sono stati fatti notevoli investimenti: due campi da rugby in erba, un campo multi disciplina per gli allenamenti, una Club House da 80 posti a sedere, una sala video ed una moderna palestra attrezzata. Inoltre sono stati ristrutturati i vecchi spogliatoi del campo centrale con l'installazione di pannelli fotovoltaici e pompe di calore.



Inaugurazione del nuovo impianto del San Mauro alla presenza del Presidente FIR Marzio Innocenti



La nuova Club House del San Mauro

Investimenti effettuati nel periodo post covid dove un pizzico di lungimiranza e una buona dose di coraggio, ci hanno permesso di realizzare in Piemonte una delle strutture più moderne e funzionali.

Questi sono i presupposti che ci consentono oggi di poter annoverare più di 300 tesserati e di schierare per la stagione 23/24 tutte le squadre, dalla propaganda alle Seniores. Tutte squadre composte da atleti e atlete tesserati nella nostra Società e provenienti dal nostro vivaio .

Inoltre, prosegue con successo anche per questa stagione l'attività femminile con l'iscrizione alla serie A della Sanmaurese in collaborazione con altre società Piemontesi .

Tradizione e innovazione come ingredienti base per continuare a crescere e candidarsi come punto di riferimento rugbistico del territorio, con lo sguardo rivolto ai successi e alla crescita agonistica, senza trascurare quegli elementi fondamentali che consentono ai tesserati di pensare al nostro Club come ad una seconda casa.

Roberto Peila
RUGBY SAN MAURO



La visita del Presidente FIR Marzio Innocenti al nuovo impianto del San Mauro, il bilancio di due anni di presidenza

All'inaugurazione del nuovo impianto del San Mauro era presente, ciliegina sulla torta, il Presidente FIR Marzio Innocenti.

Il quale non si è tirato indietro quando il Presidente del Comitato Piemontese, Giorgio Zublena gli ha chiesto di fare un bilancio di questi due anni della sua gestione in federazione. Innocenti per circa un'ora ha esposto il suo punto di vista.

Qui in breve provo a fare una sintesi di ciò che abbiamo sentito.

Il Presidente si dichiara soddisfatto ma non completamente, per i miglioramenti della nazionale maggiore nelle prestazioni che l'hanno vista competere alla pari nell'ultimo sei Nazioni. Purtroppo, con zero vittorie e "nello sport ciò che conta è vincere. Pur tuttavia il prestigio dell'Italia, a livello internazionale, è in crescita".

Il Presidente ha dichiarato che *"nonostante gli infausti presagi di Steve*



Aboud che prevedeva il crollo delle prestazioni delle nazionali giovanili, ciò non si è verificato anzi...". Ha però ammesso che quest'anno si è sentita la carente preparazione dei giocatori della nazionale under 18 per la mancanza del Centro di Formazione in Veneto e a ciò "troveremo un rimedio". Abbiamo poi saputo che è stata di nuovo istituita a Treviso l'Accademia Federale che era stata eliminata l'anno scorso per un centro di formazione gestito dal Benetton.

La parola chiave del discorso del Presidente è stata "lavorare insieme per il BENE COMUNE".

Creare un sistema Italia in cui Federazione e Club lavorino insieme.

Questo è il progetto strategico che si intende perseguire. Innocenti non ha nascosto le difficoltà che si stanno incontrando e, in particolare, ha citato la contrarietà di alcuni club del Top 10 (dalla prossima stagione serie A Elite) che desiderano avere più finanziamenti dalla FIR *"il Top 10 costa alla FIR circa 2 milioni di euro e porta al movimento italiano zero euro. Questo finanziamento è un privilegio che abbiamo ereditato dal passato che intendiamo via via ridurre e condizionare con precise indicazioni"*. Il Presidente ha anticipato che è in previsione una riduzione dei giocatori non eleggibili che è possibile utilizzare nei diversi campionati. È sicuramente questa una



delle strade da percorrere se vogliamo che i nostri giovani trovino spazio nelle rose dei club.

Un altro problema rilevato dal Presidente è la persistenza di un rugby a due velocità, sia nei campionati senior che in quelli giovanili. A livello senior, con la riduzione della serie A elite (ex TOP 10) a 8 squadre si vuole alzare il livello di questo campionato. Invece per ridurre il gap tra questo campionato e la serie A, si intende istituire un girone di serie A1 e dei gironi di A2. Analogamente nell'under 18 ci saranno due gironi elite (Nord e Centro-Sud) e gironi regionali. L'obiettivo è alzare il livello dei campionati elite, dando la possibilità di far crescere gli altri con campionati di difficoltà crescente.

Per parlare di Piemonte, Innocenti ha pregato i club piemontesi di livello più alto di lasciare le diffidenze e le rivalità e di trovare un accordo che permetta di costituire un Polo di Formazione anche in Piemonte, in caso contrario il Polo non si farà.

Ritengo che per evitare le diffidenze derivanti da una lunga storia anche recente, la FIR debba costituire il Polo presso la società che ritiene più organizzata ma facendo da garante attraverso la gestione del Polo con personale proprio.

Questo è in sintesi il bilancio tracciato dal presidente, con luci ed ombre. Non mancheranno i problemi nel prossimo futuro: primo tra tutti il difficile rapporto con le società del massimo campionato italiano che reclamano più spazio e più risorse. Promesse che nella scorsa campagna elettorale Innocenti aveva fatto loro e che evidentemente non ritengono siano state mantenute. Spero che prevalga l'interesse per il "BENE COMUNE" di tutto il movimento che deve comprendere le varie componenti del rugby italiano in un equilibrio che è ancora tutto da trovare.

Benedetto Pasqua



Italia under 20, promossi o rimandati?



Recentemente si è conclusa l'edizione 2023 della Coppa del Mondo under 20 (Championship u20).

L'ultima edizione si era disputata nel 2019 in Argentina e la finale era stata vinta dalla Francia sull'Australia per un solo punto di differenza (24 a 23). Dopo la pausa forzata per il Covid-19, in Italia lo scorso anno è stato organizzato un torneo di transizione nominato "Summer Series u20" con lo scopo di far acquisire esperienze di alto livello ai giovani delle nazioni che vi hanno aderito. Per ovvie ragioni, avevano partecipato solo otto squadre. La vincitrice è stata la squadra del Sud Africa che ha battuto il Galles (47 a 27) con un gioco alla mano veloce e spettacolare. L'Italia, a sorpresa, si è aggiudicata il terzo posto battendo l'Inghilterra (38 a 31). La Francia è invece arrivata quinta sconfiggendo la Georgia e l'Irlanda settima superando gli Scozzesi.

In questo mondiale u20 quindi, la squadra favorita era considerata il Sud Africa soprattutto perché giocava in casa. Come ben sappiamo in queste categorie vi è un passaggio continuo di nuovi giocatori e molti appassionati le seguono solo per la curiosità di vedere in anticipo quali giocatori, in un prossimo futuro, potrebbero indossare la maglia della nazionale Seniores. **Ebbene, nell'edizione u20 Championship 2023 hanno partecipato 12 nazioni. La finale è stata vinta ancora una volta dalla Francia che ha superato brillantemente l'Irlanda (50 a 14).**

La nostra Italia u20, dopo aver sofferto con l'Argentina, ha ottenuto un sorprendente risultato, battendo il Sud Africa 26 a 24 ma poi negli incontri successivi è stata superata sia dalla Georgia (30-17) che dalle Fiji (46-21). **Nell'ultimo incontro l'Italia ha battuto il Giappone (45 a 27) segnando ben 7 mete** anche con il contributo del reparto dei trequarti che nelle precedenti partite erano stati ben poco utilizzati.

Con questo favorevole risultato ci siamo salvati dalla retrocessione.

Il gioco espresso dalla nostra giovane Italia nonostante le due vittorie, ha lasciato molti interrogativi.

Per strana coincidenza, dopo alcune settimane dalla conclusione dei mondiali, mi è capitato di leggere su "Onrugby" un articolo sull'intervista fatta al Presidente della FIR Marzio Innocenti che riportava: ..*"Le squadre Azzurre sono apprezzate a livello internazionale"*.. Dopo qualche giorno, in un suo ulteriore articolo dichiarava, riferendosi alla Nazionale Seniores, che: *"Vogliamo dalla nostra Nazionale un gioco che diverta e sia efficace"*..

Ebbene, le sue dichiarazioni mi hanno lasciato perplesso. La mia risposta immediata è stata la seguente: *"se non iniziamo dai giovani a formarli per un gioco divertente, corale e coraggioso, come si può sperare che nella squadra Seniores arrivino giocatori capaci di divertire e nello stesso momento anche praticare un rugby efficace?"*

Ciò mi ha spinto ad approfondire per capire meglio quale intoppo poteva essere capitato ai nostri giovani in quanto avevo una percezione positiva delle recenti edizioni sia della RWC u20 che del Six Nations u20.

Con Fabio Roselli (dal 2017 al 2020) come allenatore, avevamo espresso un gioco più coraggioso al limite dell'azzardo che non sempre ci ha premiato in termini di risultati. Invece con Massimo Brunello (dal 2020 ad oggi), non sempre il gioco espresso è stato piacevole ma sicuramente più concreto, almeno nelle fasi di conquista e nei risultati.. Nel Six Nations con lui l'Italia ha ottenuto la miglior posizione in classifica in assoluto.

Ebbene i recenti dati confermano il nostro trend positivo in campo internazionale.

Ma allora cosa è successo in Sud Africa? E' difficile dare una risposta. **Con gli ultimi presidenti della FIR, da Alfredo Gavazzi a Marzio Innocenti, sono avvenuti troppi cambiamenti nella nostra formazione dell'alto livello giovanile.**



Con il primo, i tecnici della formazione erano irlandesi. Con il secondo sono Argentini. Elenco solo alcune delle più importanti novità:

- **Avvio di due Accademie under 20/21/22 gestite dalle franchigie** e FIR (prima vi era solo l'Accademia u20 "Ivan Francescato" a Remedello che fino alla stagione 2019-2020 ha partecipato al Campionato di serie A);
- **La riduzione da quattro a due Centri di Formazione under 18/19** (Milano e Roma);
- **I cambiamenti dello staff** nei due Centri di Formazione under 18/19;
- Cambiamenti ai vertici della formazione. **L'arrivo dal 1° luglio 2022 di German Fernandez come responsabile dell'Alto Livello giovanile** a prendere il posto del dimissionario Stephen Aboud che dal 2016 aveva ricoperto quel ruolo.

*Il nuovo Direttore
dell'alto livello giovanile:
German Fernandez*



Tra tutti questi cambiamenti, mi ha lasciato maggiormente perplesso la riduzione delle Accademie under 18/19. Si era sempre pensato ad una formazione con un reclutamento a base ampia e "crescita piramidale", e cioè quello di formare il maggior numero possibile di giovani, per garantire sufficienti talenti alla nazionale Seniores.

Un altro possibile problema è che in questa stagione **la collaborazione tra le Accademie della Benetton e Zebre e alcune società del Top 10 o serie A Elite è ancora da risolvere** (nella lista dei convocati ai mondiali risultavano ben 8 giocatori delle due Accademie su 30). Intendo dire che i giocatori non utilizzati nel campionato URC (United Rugby Championship), quando rilasciati dalle due franchigie, non tutti hanno giocato sufficientemente nelle squadre a cui sono stati destinati (Top 10 e Serie A). E' risaputo che per apprendere a fondo, è fondamentale fare esperienze di gioco per trasferire al meglio nel contesto tattico le tecniche e le situazioni di gioco acquisite in allenamento.

A questo punto mi chiedo: **cosa fanno le nazioni che ottengono i migliori risultati?**

La Francia, che si è aggiudicata il terzo titolo consecutivo nel mondiale U20, ha solo un'Accademia u20 federale ma quasi tutti i Club del Top 14, ed anche alcune del PRO D2, hanno risorse finanziarie e tecniche per gestire una loro accademia. Come abbiamo visto, **giocano un rugby spettacolare "rugby Champagne" ma anche efficace, frutto di un progetto condiviso e collaudato con la Federazione.**

L'Irlanda ai mondiali u20 è arrivata seconda ma ha vinto il Sei Nazioni u20 sia nell'edizione precedente che in quella di quest'anno. Dalle poche informazioni reperibili, ho capito che la loro Union (IRFU) in sinergia con le contee, riesce a formare giocatori sia per la nazionale che per le quattro franchigie (Connacht, Leinster, Munster e Ulster), utilizzando contributi dal governo della Repubblica d'Irlanda includendo l'Irlanda del Nord. I loro giovani talentuosi giocatori hanno possibilità di usufruire di un percorso di studi universitario agevolato (aiuti simili a quelli che mette a disposizione il Cus Torino con il progetto AGON). Rimango sempre sorpreso, quando la loro nazionale Seniores è impegnata in incontri internazionali, a vedere nella partita dell'URC tanti giovani giocatori che sostituiscono i nazionali convocati. Forse loro sono meno conservatori di noi o **la formazione per loro è veramente una priorità.**

La nazionale u20 dopo la vittoria contro il Giappone nel recente mondiale



Ebbene, il mio giudizio conclusivo sui nostri under 20 è quello di rimandarli al prossimo anno.

Penso che ogni contesto che si rinnova necessita del tempo per far girare senza intoppi gli ingranaggi della macchina organizzativa.

Nell'attesa, mi auguro che la FIR riesca a realizzare appieno il progetto con tutti gli attori coinvolti, risolvendo i problemi emersi in questo primo anno. Auspico anche che riesca a far giocare di più i nostri giovani talenti con incontri sia tra le nostre Accademie e, magari, anche con quelle delle nazioni con cui la FIR collabora da tempo.

Solo in questo modo il nostro Presidente potrà veder realizzato il suo intento sulle nostre Nazionali *".. essere apprezzati.. e che divertano"* ed io, più soddisfatto nel vedere che anche i nostri ragazzi si divertono nel praticare un rugby totale e di sostanza per vincere.. in un immediato futuro.

In bocca al lupo Italia under 20.

Adriano Tosatto

<https://www.world.rugby/tournaments/u20/championship>

<https://www.onrugby.it/2023/07/26/accademie-con-maurizio-zaffiri-dietro-le-quinte-delle-assegnazioni-dei-giocatori-ai-club-della-serie-a-elite/>

https://federugby.it/index.php?option=com_content&view=section&layout=blog&id=23&Itemid=434&lang=it

<https://www.onrugby.it/2023/07/23/marzio-innocenti-le-squadre-azzurre-sono-apprezzate-a-livello-internazionale/>

<https://www.onrugby.it/2023/07/26/marzio-innocenti-vogliamo-un-gioco-che-diverta-e-sia-efficace/>

https://en.wikipedia.org/wiki/World_Rugby_U20_Championship

https://en.wikipedia.org/wiki/Six_Nations_Under_20s_Championship



IN UNO SGABUZZINO LA TARGA RICORDO DEI CAMPIONI D'ITALIA DELLA "GINNASTICA TORINO"

L'impianto del Motovelodromo in cui si è fatta la storia del rugby torinese, oggi completamente ristrutturato, è diventato un circolo sportivo dove si praticano tante discipline ma non più rugby. Ci dispiace ma dobbiamo prendere atto che il movimento rugbystico torinese non aveva le risorse per farsi carico di una ristrutturazione impegnativa.

La nuova gestione ha fatto le sue scelte, avvallate dalla Città di Torino ma ci dispiace constatare che non ha ancora pensato a trovare una collocazione dignitosa alla targa dei campioni italiani della Ginnastica Torino che è finita in un ripostiglio.

Vogliamo ricordare loro che la Ginnastica Torino è l'unica squadra piemontese a vincere, nel 1947 un titolo italiano proprio in questo impianto. Il Motovelodromo è stata la casa del rugby torinese dagli anni '30 fino agli anni '90 del secolo scorso.

Credo che la Città di Torino e la nuova gestione debba portare un po' di rispetto alla storia dello sport piemontese, valorizzando le gesta di quella squadra.

Analogo rispetto va dato al figlio del capitano di quella squadra, Carlo Bertolotto, che molti anni fa ha voluto collocare quella targa al Motovelodromo. Gli "Amici nel Rugby" si adopereranno perché questa storia del passato e i campioni che l'hanno vissuta vengano degnamente ricordati.

Benedetto Pasqua

La Ginnastica Torino, campione d'Italia 1947





Nelle foto momenti significativi della cerimonia in ricordo della Squadra Campione d'Italia, con la targa affissa qualche anno prima da Carlo Bertolotto. Nella foto accanto uno dei campioni, Aleati II indica il proprio nome.



SEMPRE VENTI DI TEMPESTA TRA FIR ED ALCUNI CLUB EX TOP 10

In un comunicato¹ ben **5 su 9 dei club del massimo campionato italiano**: Petrarca, Rovigo, Viadana, Sitav Rugby Lyons e Reggio Emilia, **denunciano il loro mancato coinvolgimento nelle decisioni federali ed il loro dissenso sull'intero progetto federale.**

L'intervista² rilasciata dal Presidente del Rovigo, Francesco Zambelli sulla rivista "ALLRUGBY", rivendica un ruolo di primo piano al massimo campionato italiano e ai Club che vi partecipano. **Zambelli contesta il progetto federale che ha prodotto un "mostro a due teste"** costituito dalla nazionale e dalle due franchigie a cui vanno tutte le risorse mentre ai club dell'ex TOP 10 viene assegnato un ruolo di secondo piano:

"Oggi tutta l'attività del movimento è asservita alle esigenze delle 2 franchigie e della nazionale. Sembra che il campionato e le ambizioni di società storiche come Rovigo e Petrarca, ad esempio, siano elementi di disturbo nel progetto federale..."

Il presidente del Rovigo, pur contestando la FIR, propone un'interessante possibilità: *"una competizione europea di terzo livello potrebbe essere una buona soluzione per numero di partite e visibilità internazionale che giustifichino gli investimenti"*.

Sarebbe anche una soluzione che farebbe capire se il livello dei club del nostro campionato è in grado di essere competitivo a livello europeo. Personalmente ho alcuni dubbi.

1 Rugby - Serie A Elite: 5 club si schierano contro il nuovo format del torneo (onrugby.it)

2 ALLRUGBY n.182 luglio/agosto 2023



Pronta è stata la replica della Federazione³ :

“Le decisioni sono state prese all’unanimità nelle riunioni con le società del TOP 10 a cui Rovigo, Petrarca e Reggio Emilia non hanno voluto partecipare.... I contributi FIR ai club vanno nella direzione di un incremento del livello della competizione... La FIR continuerà ad operare nell’interesse del torneo, delle società e della Nazionale”.

In questo contesto conflittuale può forse aiutare riflettere sul significato della formazione a cuneo che gli All Black assumono durante la HAKA prima delle partite. Nella simbologia Maori il cuneo è la punta di una lancia a simboleggiare la tribù. Per avere efficacia tutta la forza della comunità deve essere indirizzata verso un’unica direzione **“come tutt’uno seguire la punta della lancia”**⁴ .

Non credo che si possa dubitare che la **punta della lancia sia la nostra Nazionale**. Per questo obiettivo tutte le diverse componenti del movimento devono trovare la loro collocazione per dare più forza alla punta della lancia e così facendo ognuna di queste componenti sarà più forte.

Benedetto Pasqua

3 Rugby - La FIR replica alle polemiche dei 5 club di Serie A Elite (onrugby.it)

4 James Kerr *“NIENTE TESTE DI CAZZO. Lezioni di vita e leadership dagli All Black”*, Mondadori, 2013.



IL MONFERRATO PROMOSSO IN SERIE A

Dal prossimo autunno ci sarà una ragione in più per andare ad Asti. C'è qualcos'altro oltre ad una visita gastronomica per assaggiare il piatto tipico per eccellenza della bagna cauda o caoda, deliziarsi con il brasato al barolo, gustare la robiola di Roccaverano, il salame la "muletta" ed inebriarsi con vini come il barbera, il grignolino o la freisa.

Da questo autunno ci sarà anche la possibilità di vedere una partita di rugby della serie A con protagonista la neo promossa "Monferrato Rugby". Ebbene sì, i monferrini si sono guadagnati la promozione un anno in anticipo rispetto ai programmi societari.



"E parliamo di una squadra", dichiara orgoglioso il Direttore sportivo Matteo Binello, "costituita per 85% da giocatori astigiani, da 60-70% di giovani con meno di 24 anni". Ma non dimentica di citare che tra i leader di questa squadra, spicca l'astigiano Luca Beccaris, possente seconda linea che con il Calvisano ha conquistato 4 scudetti, giocato in Francia e ritornato a 35 anni a dare l'anima per i "leoni" monferrini. Luca Beccaris dice: *"Avevo 17 anni quando ho lasciato Asti. Ho girato l'Italia e l'Europa ma vincere con la maglia della mia città ha un sapore speciale".*

A delineare il progetto del "Monferrato Rugby" ci pensa il presidente Roberto Robella.

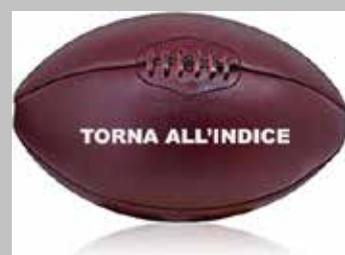
*Il Presidente del Monferrato rugby
Roberto Robella, con il figlio Matteo*



"Siamo pronti ad affrontare un'avventura impegnativa. Le nostre spalle sono larghe e forti. Ci sostengono una quindicina di sponsor. Quando ripartimmo nel 2018, dopo l'esperimento della franchigia con Alessandria e Acqui, uno degli obiettivi che mi posi fu quello di riempire la maglia di sponsor. Ci siamo riusciti. Abbiamo effettuato importanti investimenti sull'impianto di Lungo Tanaro, costruendo un campo sintetico accanto a quello in erba con la tribuna: Il vivaio conta su circa 150 ragazzi. Abbiamo degli asset che ci garantiscono solidità e possibilità di progettare. Non saremo di passaggio in serie A".

Aggiungiamo noi che, con l'arrivo in serie A del Monferrato, le squadre piemontesi che militano nella serie A nazionale sono diventate ben quattro. Una bella differenza dal deserto in cui si trovava il Piemonte rugbystico alcuni anni fa.

In "bocca al lupo" ai monferrini
Benedetto pasqua





Gli atleti/e piemontesi nelle nazionali italiane Seven femminile

Alessia GRONDA (Cus Torino)
Luna Agatha SACCHI (Cus Torino)
Arianna TOESCHI (Cus Torino)

Under 20 femminile

Luna Agatha SACCHI (CUS TORINO)

Under 18 femminile

Elisa CECATI (VOLVERA RUGBY)

Under 18 Maschile

Filippo MEZZANO (VII RUGBY TORINO)
Antonio REINA (VII RUGBY TORINO)
Malik Quattara (VII RUGBY TORINO)

La nazionale italiana under 20 vince nel quadrangolare in Galles

L'11 agosto la nazionale under 18 ha disputato in Galles un quadrangolare Summer IV Nations Camp contro Irlanda Galles e Scozia. Le tre partite (35' l'una) sono terminate con l'affermazione degli azzurrini: Italia Scozia 31-12, Italia Irlanda 29-5, Italia Galles 15-5. Un bel segnale per il futuro del rugby italiano

Gianpiero De Carli, ex allenatore degli avanti della nazionale, è ingaggiato dal CUS Torino



Dopo l'esperienza del TOP 10 che si è conclusa con la retrocessione decisa nella sfida salvezza con il Mogliano, la squadra universitaria torinese continua a puntare in alto.



Il Presidente del CUS Torino Riccardo D'Elcio: *"Il progetto cussino per la prossima stagione è molto ambizioso. Possiamo partire proprio dal nostro impianto. Ha un potenziale straordinario, infatti è stato realizzato un progetto di oltre 5 milioni di euro che abbiamo reso esecutivo. Aspettiamo solo le energie economiche per renderlo reale. Il nostro obiettivo è organizzare eventi a livello europeo, un campionato EUSA a cui possano partecipare tutte le università. Ci interessa promuovere il progetto Torino Città Universitaria attraverso lo sport e tramite la formazione di atleti. L'arrivo di De Carli, insieme alla conferma di D'Angelo e di tutto lo staff, ha fatto sì che la nostra struttura tecnica sia unica in Italia per esperienza e continuità".* De Carli va a rinforzare un settore, quello degli avanti, che li ha visti soffrire nella scorsa stagione..

Gianpiero De Carli vanta un curriculum di tutto rispetto: come giocatore ha totalizzato 32 presenze in nazionale, come allenatore degli avanti è stato ingaggiato dal Calvisano, per poi operare con l'Accademia nazionale, con il Perpignan e con la Nazionale maggiore dal 2014 al 2021.

Gli insulti sui social all'arbitro Ben O'Keeffe dopo la finale del SUPER RUGBY

Pensavamo che nel rugby non potesse succedere ma anche nel mondo della palla ovale i social stanno cambiando il modo di vivere questo nostro sport.

La finale del SUPER Rugby tra due squadre neozelandesi: i Crusaders e i Chiefs è terminata con la vittoria dei primi per 25 a 20. Un incontro in cui il risultato è stato influenzato da una serie di decisioni arbitrali, la più importante delle quali è stata il "cartellino giallo" al capitano dei Chiefs, Sam Cane. Per questa ragione l'arbitro ha ricevuto un'ondata di insulti sui social. L'arbitro Ben O'Keeffe ha così commentato: *"Qualche settimana fa ho visto ciò che è successo all'arbitro Anthony Taylor, che ha diretto la finale d'Europa League nel calcio, e alla sua famiglia. Spero che questo non succeda mai nel rugby, anche se vedo che questi atteggiamenti stanno prendendo sempre più piede. Gli arbitri fanno parte del gioco e devono avere il sostegno di tutti, allenatori e giocatori: siamo pronti ad avere conversazioni e confronti con loro ma in privato.."*

La Federazione Neozelandese ha subito espresso il pieno sostegno a Ben O'Keeffe.



INTERNET..... e BELZEBU'

L'episodio che ha coinvolto l'arbitro della finale del Super Rugby ci impone una riflessione sui social e su Internet.

A riprova del clima denunciato dall'arbitro Ben O'Keefe ci sono alcuni sondaggi in 60 paesi che hanno rilevato nelle persone l'idea di un declino della "moralità percepita".

Ma a confutare questa narrazione è stato da poco pubblicato uno studio sulla rivista "Nature" che mostra come la valutazione delle singole persone a proposito della moralità di amici e contemporanei, è rimasta invariata nel tempo.

Quindi il declino della moralità è un'illusione.

Illusione dovuta in parte alla memoria distorta del passato (---ai miei tempi !!!!)

ed in gran parte al fatto che molte persone credono in modo acritico alle notizie spesso false, diffuse sui social nei campi più diversi. Pensano che le cattiverie e gli attacchi alle persone possono far parte del mondo dello spettacolo, della politica o dello sport e descrivano davvero il mondo reale.

Così Internet e i canali social sono diventati...la casa di Belzebù: il luogo dove si spargono i più logori luoghi comuni e i rigurgiti di un inconscio disturbato. Eppure la rete è nata come il mezzo più democratico che permette ad ognuno di esprimere la propria visione del mondo.

L'homo sapiens ha imparato ad usare il fuoco senza bruciarsi, potrà l'homo sapiens sapiens navigare nel web senza farsi stritolare?!?!?



INTELLIGENZA ARTIFICIALE E RUGBY

*Nel campo verde dove il coraggio freme,
Sotto il cielo azzurro, il gioco si scorge,
Squadre di leoni, sogni che si fanno veri,
Rugby, la sfida in cui l'ardore emerge.
Ovale sfera tra mani forti danza,
Passione e forza si fondono in un abbraccio,
Sotto il sole cocente e la pioggia franca,
La battaglia si fa un'arte, un nobile tratto.
Scrum di titanici cuori che si sfiorano,
Maul che avanzano come un fume in piena,
La meta, sogno d'una fatica che non muore,
In ogni giocatore la squadra è piena.
Rugby, poema di coraggio e di passione,
Nel tuo abbraccio troviamo la nostra unione.*

Abbiamo provato a far comporre un sonetto sul rugby all'A.I. Ecco il risultato. Giudicate voi...

